

Giornata di studio
29 aprile 2024
ore 9.00 – 17.00
Colleferro - Scuola Sec. di Primo Grado “Leonardo da Vinci”
Modello DADA
Esperienze Riflessioni Prospettive

ABSTRACT

Antonella Arnaboldi – La valutazione degli apprendimenti come valorizzazione della persona

L'Istituto Comprensivo San Nilo di Grottaferrata ha avuto la buona ventura di 'incontrare' il Modello DADA poco dopo che i co-fondatori – Lidia Cangemi e Ottavio Fattorini – lo avevano progettato e presentato come 'modello' didattico-pedagogico.

Dal 2015, anno zero per il nostro percorso DADA, nel corso del tempo successivo l'applicazione del modello all'IC San Nilo è stata un susseguirsi di studi, progetti, riflessioni, formazione, sperimentazioni...cambiamenti nati non per la voglia o la smania di 'apparire', quanto piuttosto per il desiderio di 'essere', di creare condizioni di apprendimento sempre più adeguate e corrispondenti ai bisogni reali e sentiti degli allievi, atte a favorire percorsi fruttuosi in un contesto fisico, organizzativo e relazionale su misura.

Nel 2020, in una fase che potremmo definire 'matura' relativamente all'applicazione del modello nelle sue varie e sfaccettate componenti, la pubblicazione, il 4 dicembre, dell'Ordinanza Ministeriale n. 172 ha portato l'attenzione della nostra comunità scolastica su un tema di cui si discuteva già molto, su cui forse si era da sempre discusso, ovvero quello della valutazione. La norma citata, pur con dei limiti, finalmente liberava la pratica valutativa dalla 'gabbia' del voto (*il voto che divora la valutazione...*¹) restituendole la complessità e la dignità che le spettano. Ma la norma valeva soltanto per la scuola primaria. Con maggiore coraggio la si sarebbe potuta applicare anche alla scuola secondaria. È da lì, da quel 'vuoto' percepito, che è partita la nostra esperienza sul modello della valutazione educativa.

La costituzione di un gruppo di studio è stata fondamentale per procedere alla riflessione sui processi e le dinamiche con cui vengono attribuiti i voti, siano essi numeri, sigle o giudizi sintetici. L'attenzione al rito, alla prassi quotidiana di attribuzione del voto a seguito di una prestazione sia essa un'interrogazione, una verifica, una prova attitudinale ha condotto la nostra attenzione da un lato alla variabilità degli strumenti impiegati dai docenti e alla difformità di pensiero sui criteri valutativi e dall'altro allo scarso o inesistente coinvolgimento degli allievi nelle pratiche valutative. Tutto ciò in aperto contrasto con il pensiero, la pedagogia e la filosofia del modello DADA che, tra i suoi principi, annovera quello 'dell'ingimento pedagogico', ovvero il dare fiducia all'allievo, responsabilizzandolo e rendendolo partecipe del suo percorso di crescita.

Tenendo a mente che il modello DADA è un "dispositivo organizzativo" che promuove innovazione e considerando i tempi ormai pronti per un cambio di rotta, abbiamo rivolto uno sguardo diverso verso la valutazione, cercando la strada per passare da una logica 'misurativa' a una logica 'di apprezzamento'. Se valutare, etimologicamente, ha come significato quello di 'attribuire valore', scendere nel 'disvalore' con l'assegnazione di numeri, sigle, lettere...in negativo lo abbiamo considerato quanto meno contraddittorio. Riflettendo pertanto sul valore educativo della valutazione, abbiamo considerato la valutazione come parte del processo di apprendimento (l'apprendimento è un processo, non un prodotto...) quindi una valutazione per e come apprendimento e non una misura, il controllo di quanto appreso. Una valutazione come supporto ai progressi compiuti, con feedback costanti, restituzione di dati, riflessione sull'errore da cui partire per ragionare, comprendere,

¹ C. Corsini, *La valutazione che educa. Liberare insegnamento e apprendimento dalla tirannia del voto*. Milano 2023, p. 11.

costruire percorsi di miglioramento. Una valutazione come strategia didattica in grado stimolare una motivazione estrinseca all'apprendimento ed evitare classificazioni e competizione.

La considerazione che, con l'OM n. 172, la valutazione degli apprendimenti delle alunne e degli alunni frequentanti la scuola primaria era stata rivista alla luce di un impianto valutativo in grado di superare il voto numerico e introdurre il giudizio descrittivo per ciascuna delle discipline previste dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo ha portato, nell'ottica e nel rispetto della verticalità del curriculum, a proporre anche per la Scuola Secondaria di I Grado un percorso che gradualmente potesse allinearsi al medesimo impianto valutativo.

È arrivata così la proposta al Collegio Docenti di una valutazione non più espressa numericamente, ma tramite *Fasce di livello* e accompagnata da apposite *Rubriche narrative* (ideate al fine di monitorare i processi di insegnamento-apprendimento. Nell'ottica di uno "zoccolo comune" di competenze acquisite, sono state elaborate rubriche tanto trasversali alle discipline quanto specifiche per ciascun ambito disciplinare), implementata da *Autobiografie narrative* (arricchite all'occorrenza da *grafici*), volte a favorire e promuovere negli alunni buone pratiche cognitive e metacognitive in merito ai processi di valutazione/autovalutazione.

Siamo ormai arrivati al terzo anno di pratica di questa modalità valutativa e se ci viene chiesto (ma ce lo chiediamo quasi ogni giorno) se qualcosa sia cambiato, possiamo senz'altro rispondere che certo che sì! Gli allievi avvertono la loro centralità nei percorsi di valutazione/autovalutazione e in generale nella loro crescita responsabile e sono consapevolmente coinvolti nei processi di apprendimento. I docenti portano maggiore attenzione al percorso individuale di ciascun alunno, svolgendo funzioni di interpreti e guide e non di calcolatori di singole prestazioni. Le famiglie si percepiscono maggiormente coinvolte nella vita scolastica dei ragazzi e meglio comprendono il loro 'fare' didattico.

«È necessario cogliere la complessità del processo valutativo, attraversarlo, restituirlo attraverso modalità capaci di dare valore all'apprendimento di ciascuno e soprattutto di sottrarlo dall'assimilazione alle procedure per la valutazione di sistema, per ricondurlo al solo servizio di una pedagogia dell'emancipazione, propria di una scuola della Costituzione».

(A. D'Auria)